

L'accento

ipertesto della prof.ssa Maria Grazia Desogus

Cos'è l'accento?

- l'aumento di intensità della voce nel pronunciare una sillaba (**accento tonico**)
- oppure la variazione di tono (grave o acuto) di una sillaba (**accento musicale**)

Quando si scrive l'accento di una parola, viene detto *accento grafico*.

In italiano è maggiormente rilevante *l'accento tonico*, avvertito da tutti i parlanti, mentre in altre lingue (per es. lo svedese e il cinese) è l'accento musicale a essere fondamentale.

Perché si usa l'accento grafico?

L'accento si usa per vari motivi:

- per indicare la corretta pronuncia di una parola
- per distinguere due parole omografe (scritte nello stesso modo ma con diverso significato, per es. *dà* e *da*)
- per indicare un cambiamento all'interno di una parola (ad es. *fé*=*fede*, *piè*=*piede*)

Tipi di accento

` *grave*: indica un suono largo e aperto

´ *acuto*: indica un suono stretto e chiuso

^ *circonflesso* : si utilizza per indicare un suono prolungato (es. principî= principii).

Note riguardo all'italiano

1. In italiano si distingue unicamente tra «e aperta» (è) ed «e chiusa» (é), tra «o aperta» (ò) e «o chiusa» (ó).
2. Generalmente la «o» in fine di parola ha l'accento grave (ad es. *amò, verrò*).
3. Nella nostra lingua si usa l'accento grave anche per ì e ù, nonostante siano suoni chiusi.

Secondo la posizione dell'accento, le parole si dividono in

- **tronche** (accento sull'ultima sillaba: *farò, sarà*)
- **piane** (accento sulla penultima sillaba: *luna, sala, terra*)
- **sdruciole** (accento sulla terzultima sillaba: *rapido*)
- **bisdruciole** (accento sulla quartultima sillaba: *andatevene*)
- **trisdruciole** (accento sulla quintultima sillaba: *ordinamelo*)

L'accento sulla vocale finale e

(www.wikipedia.it)

Qui di seguito sono elencate le parole più comuni che richiedono l'accento acuto sulla *e* finale:

- ***Affinché, benché, cosicché, finché, giacché, macché, nonché, perché, poiché, purché, sicché*** e **tutti i composti di *che***; inoltre, lo stesso ***ché*** nel significato di *perché* (o *affinché*);
- ***Né*** (= *e non* o simili);
- ***Sé***, usato come pronome;
- ***Ventitré*** e **tutti i composti analoghi di *tre*** (*trentatré, quarantatré, centotré*, ecc.);
- ***Credé*** (= *credette*) e **tutte le terze persone singolari del passato remoto in -é** (*rifletté, dové*, ecc.; eccezione: *diè*, per cui vedi sotto);
- ***Scimpanzé, nontiscordardimé, mercé, testé, fé*** (per *fede* e per *fece*), *affé, autodafé, viceré*.

L'accento sulla vocale finale e

(www.wikipedia.it)

È, voce del verbo *essere*, e il suo composto *cioè* vogliono invece l'accento grave, come anche certe altre parole, soprattutto d'origine straniera e non recenti: *ahimè* (e *ohimè*), *diè* (antiquato o letterario per *diede*), *piè* (= *piede*), *tè* e *caffè*, *coccodè*, *bebè*, *cabarè*, *bignè*, *canapè*, *gilè*, *lacchè*, *narghilè*, *purè*, *Noè*, *Mosè*, *Giosuè*, *Averroè*, *Salomè*, , ecc.

L'accento grafico è obbligatorio

- sulle parole di due o più sillabe se tronche (ad es. *città, impartì, perché...*)
- sui monosillabi *può, più, già, giù, ciò*
- su monosillabi che, senza accento, si confonderebbero con altri di significato diverso

Parole da non confondere

Parole con accento grafico	Parole senza accento grafico
dà (3 ^a persona sing., indicativo pres., dal verbo «dare»)	da (preposizione)
dì («giorno»)	di (preposizione)
è (3 ^a persona sing., indicativo pres. dal verbo «essere»)	e (congiunzione)
lì (avverbio)	li (pronome)
là (avverbio)	la (pronome)

Parole da non confondere

Parole con accento grafico	Parole senza accento grafico
<i>né</i> (congiunzione)	<i>ne</i> (pronome)
<i>sé</i> (pronome)	<i>se</i> (congiunzione condizionale)
<i>sì</i> (avverbio affermativo)	<i>si</i> (pronome)
<i>ché</i> (congiunzione causale= «perché»; è una forma rara, propria dell'italiano antico)	<i>che</i> (congiunzione o pronome)
<i>tè</i> («the», infuso)	<i>te</i> (pronome)

Parole che NON hanno l'accento grafico:

- qui, qua
- fu, fa
- sto, sta
- so, sa
- re, tre
- me, mi
- no

Tradizionalmente non si accenta neanche «**do**»; tuttavia secondo alcuni grammatici bisognerebbe accentarlo quando è 1^a persona sing., pres. indic. dal verbo dare (*dò*), per non confonderlo con la nota musicale (*do*).